

Epistolari

Publicata una scelta delle lettere del leader del Pci. Efficaci gli scambi con il socialista Nenni, che criticava la condotta parlamentare della sinistra

Il comunista che misurava i discorsi a chili Ovvero il vostro aff.mo Palmiro Togliatti

di **LUCIANO CANFORA**

Pensavamo di sapere quasi tutto sulla biografia e sulla documentazione relativa a Palmiro Togliatti di cui, tra qualche mese, ricorre il cinquantesimo anniversario della morte, avvenuta a Yalta il 21 agosto del 1964. In realtà l'editoria riguardante l'opera di Togliatti presenta luci e ombre. Proprio i vent'anni 1944-1964, da lui trascorsi ininterrottamente in Italia dopo il lungo esilio impostogli dal fascismo e dalla pesante condanna in contumacia inflittagli dal Tribunale speciale, sono documentati mediocrementemente nei due tomi finali, purtroppo selettivi, dell'edizione delle *Opere* pubblicati dagli Editori Riuniti.

Su iniziativa di Nilde Jotti la Camera dei deputati pubblicò tutti i discorsi parlamentari di Togliatti. Raccolte antologiche di scritti occasionali furono edite negli anni successivi. Non si era ancora tentato uno sforzo in direzione dell'epistolario. Di grande rilievo, tanto più che molte delle lettere di un uomo politico di spicco — lo dimostra l'epistolario ciceroniano — costituiscono la prosecuzione dell'opera sua.



Da qualche settimana, presso **Einaudi**, per cura di Gianluca Fiocco e Maria Luisa Righi, è apparso un volume intitolato *Palmiro Togliatti. Epistolario 1944-1964*, con brevissima introduzione di Giuseppe Vacca, il quale ha voluto dare al volume l'incipitaria definizione: *La guerra di posizione in Italia*. È un titolo che propone già di per sé una interpretazione del materiale offerto, nonché dell'azione politica di Togliatti nei vent'anni più importanti della sua militanza politica. Tale militanza viene interpretata come un programma di azione che non perde di vista un obiettivo che si allontana però via via nel tempo, quello della trasformazione dell'Italia in senso socialista, ma che ritiene di avvicinarsi attraverso una molecolare, capillare «guerra di posizione» (formula gramsciana), nel corso della quale si produrrebbe per gradi, ma inesorabilmente, una sorta di «rivoluzione passiva».

In attesa di una vera edizione critica dell'intero epistolario, questa prima edizione selettiva si lascia apprezzare per le molte novità, meno invece per le indicazioni non sempre esaurienti di carattere archivistico. Imploriamo i due curatori di introdurre pri-

ma o dopo il testo una tavola completa delle sigle e abbreviazioni che pullulano lungo il testo e galleggiano qua e là nella *Nota dei curatori*.

La materia è talmente ricca che è difficile darne un quadro d'insieme. Ci limiteremo a qualche esempio. Di straordinaria efficacia lo scambio di lettere con Pietro Nenni a proposito della decadenza della prassi parlamentare (pp. 354-355). Si tratta di lettere del maggio 1964 che risalgono dunque ad un periodo nel quale Nenni è al governo e Togliatti all'opposizione. Giova trascrivere la icastica descrizione dello scadimento dello stile di lavoro dei parlamentari che Togliatti destina al suo interlocutore: «Il problema che pongo è quello della decadenza del dibattito e quindi anche dell'istituto parlamentare. Questi discorsi ad aula vuota, nell'assenza totale o quasi dei partiti governativi e dei dirigenti del governo, e i voti che intervengono poi, a corridoi affollati, su posizioni elaborate in altra sede, sono un fatto assai grave. Sono la conseguenza, in parte, del regime di vita parlamentare instaurato da Gronchi, e della discriminazione delle opposizioni di sinistra ("faccian pure discorsi, tanto non contano niente"), ma ciò ne accresce la gravità. Sono una delle radici del qualunquismo antidemocratico, oggi così popolare».

La risposta di Nenni è difensiva. Addebita tale decadenza a «voi più che a noi» e accusa il Partito comunista di «usare la tribuna parlamentare per fini esclusivi di propaganda [...] misurando i discorsi a ore e a chili». Ben singolare addebito da parte di un uomo che per tantissima parte della sua vita era stato

consapevole della funzione del Parlamento come tribuna dell'opposizione. I suoi maestri socialisti ben lo sapevano. Ma era anche prassi del parlamentarismo britannico, del quale è pur rituale, da parte dei ben pensanti, tessere l'elogio.

Non sfugge d'altro canto, seguendo il filo di queste lettere, il complesso di inferiorità che Nenni avverte nei confronti di Togliatti. Non sempre, s'intende, è Togliatti all'offensiva. In circostanze ardue la sua difesa della linea di partito è imbarazzata o addirittura sommaria ed elusiva: si veda a p. 226 la polemica contro Salvemini che «pone la questione dei fondi che il nostro partito riceverebbe da Stati stranieri».

Apprendiamo infine da questa edizione che la ormai celebre lettera di Togliatti a Donini in difesa di Gramsci e sul concetto di «storiografia marxista» non era inedita

quando fu pubblicata nel gennaio 1991: era già apparsa nel dicembre 1989 sul «Calendario del Popolo», con una flebile replica dello stesso Donini. Se i curatori avessero incluso la replica di Donini, avrebbero reso un buon servizio a Togliatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALMIRO TOGLIATTI
La guerra di posizione in Italia.
Epistolario 1944-1964
A cura di Gianluca Fiocco e Maria Luisa Righi,
prefazione di Giuseppe Vacca
EINAUDI
P. XXII-378, € 24

Nick van Woert, *Course of Empire*, 2013 (165 scatole di plexiglas riempite). L'artista statunitense espone nella personale *Nature Calls*, in corso al Mambo di Bologna fino al 7 settembre



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.